

Lectio Divina

Ap. 5, 1-14

¹E vidi, nella mano destra di Colui che sedeva sul trono, un libro scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli. ²Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: "Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?". ³Ma nessuno né in cielo, né in terra, né sotto terra, era in grado di aprire il libro e di guardarlo. ⁴Io piangevo molto, perché non fu trovato nessuno degno di aprire il libro e di guardarlo. ⁵Uno degli anziani mi disse: "Non piangere; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli". ⁶Poi vidi, in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani, un Agnello, in piedi, come immolato; aveva sette corna e sette occhi, i quali sono i sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra. ⁷Giunse e prese il libro dalla destra di Colui che sedeva sul trono. ⁸E quando l'ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all'Agnello, avendo ciascuno una cetra e coppe d'oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi, ⁹e cantavano un canto nuovo: "Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, ¹⁰e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra". ¹¹E vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia ¹²e dicevano a gran voce: "L'Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione". ¹³Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano: "A Colui che siede sul trono e all'Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli". ¹⁴E i quattro esseri viventi dicevano: "Amen". E gli anziani si prostrarono in adorazione.

Un leone che è un agnello – “*E hai riscattato per Dio*”

14 gen 2024 (Ritiro al Santuario Maria della Visitazione di Santa Marinella)

1^ PARTE

Dio è Colui che chiama, siamo in un luogo dove Dio parla e la Voce è anche quella degli stessi uomini, la Voce non è attribuibile soltanto direttamente a Lui.

Nell'Apocalisse si gioca il destino della Chiesa, è connesso alla Storia, in quanto gli uomini sono chiamati a formare la realtà, non solo a pregare. E' necessario dispiegare il rotolo che contiene il progetto di Dio sulla storia umana, svelarne e comprenderne il contenuto.

Distinguiamo 4 parti in Ap. 5:

1-4 il Libro

5-7 l'Agnello

8-10 il Regno

11-14 la Potenza dell'Agnello

1-4 Nell'Apocalisse ricorre tantissime volte l'espressione " vidi". La riflessione è quindi basata sulle immagini più che sui ragionamenti, ma spesso l'Uomo non comprende qual è la strada, non capisce e non segue i segni.

Anche questa prima immagine è introdotta dalla forma verbale "Vidi ..."

Il Signore che siede sul trono ha, nella mano destra, il rotolo che contiene il disegno di Dio, il suo progetto; si tratta della stessa mano con la quale il popolo d'Israele è stato liberato dalla schiavitù dell'Egitto. Il trono esprime la presenza di Dio, è un mistero che noi uomini fatichiamo

ad intercettare. Ed il fatto che Dio siede sul trono sta a significare che Lui “opera” celatamente, muove, suscita...

Il rotolo è scritto “dentro e fuori”, vale a dire che è completo, definitivo, ricapitola tutte le cose e non c'è nulla da aggiungere; rappresenta il dispiegamento del destino dell'uomo, ha l'autorità sulla nostra salvezza ed è uno specchio, interessa anche il Cielo.

Il libro è sigillato con sette sigilli e si aspetta qualcuno che possa aprirlo. Tutto ciò che ci circonda, il mondo, la vita, è un messaggio rivolto a noi, che però non comprendiamo. Noi non siamo in grado di accedere al mistero, rimaniamo radicalmente impotenti, soltanto Uno, Gesù, lo disvelerà, scendendo dall'alto verso gli uomini.

Il numero 7 (sette) rappresenta la totalità, il compimento, il fine ultimo del nostro vivere che attende di essere rivelato e che l'Uomo, da solo, non riesce a comprendere. Per questo Giovanni piange: è il pianto di tutti gli uomini, che subiscono gli eventi senza capirne il significato.

5-7 Ma uno degli anziani rassicura Giovanni: il Leone della tribù di Giuda ha vinto e potrà aprire il Libro e i suoi sette sigilli; ecco la Novità, l'inedito, la profezia messianica. Cristo vincerà, dunque bisogna aspettarsi la venuta di qualcuno forte e vincitore, un leone nobile e potente.

Ma in mezzo alle 4 creature viventi (i 4 evangelisti) e ai 24 anziani (simboli del nuovo e del vecchio Testamento – 12 gli apostoli e 12 le tribù di Israele), ecco che appare la visione dell'Agnello. Il Leone è dunque l'Agnello: di nuovo la profezia messianica secondo la quale il Leone e l'Agnello pascoleranno insieme. L'Agnello è in piedi, vivente, e vince perché dà la vita sulla Croce, si mette in gioco, dà energia, continuità e futuro. L'Agnello ha 7 corna, simbolo di energia e potenza, e 7 occhi, simbolo di attenzione e concentrazione; essi rappresentano i 7 spiriti di Dio, fonte della multiforme sapienza di Dio partecipata all'Uomo. L'Agnello giunge e prende il Libro dalla destra di Colui che è seduto sul Trono; l'Agnello, dunque riceve il dono del Libro dal Padre, unico ad averlo e a conoscerlo, e nello stesso tempo è “datore” perché offre la vita riscattando l'umanità.

8-10 I quattro Viventi, simbolo degli Evangelisti, sono attenti e liberi, rappresentano la Corte celeste che esercita la mediazione tra Dio e la Chiesa; insieme ai 24 anziani si prostrano davanti all'Agnello e offrono le coppe delle preghiere dei Santi, i loro desideri, che costituiscono il grande movente della Storia. Cantano un canto nuovo, diverso da quello di prima; ancora il senso del cambiamento. E il loro canto dice che l'Agnello è degno, cioè capace di aprire i sigilli del Libro. Siamo al punto di svolta che segna un destino: si sta preparando un Regno sacerdotale, in cui ciascuno di noi, attraverso il Battesimo, assume il suo compito e diventa strumento di

salvezza; ancora una volta il richiamo ad uscire dai pantani dell'egoismo e a diventare protagonisti di un mondo nuovo.

11-14 Gli angeli e tutte le creature riconoscono all'Agnello 7 attributi: la potenza, la ricchezza, la sapienza, la forza, l'onore, la gloria e la lode e introducono una grande liturgia del Cielo e della Terra.

Spunti di riflessione:

- nella continua cronaca dell'effimero da cui siamo circondati, in cui sacro e profano si confondono creando in noi tanto disordine, (pensiamo agli “*influencer*”, agli algoritmi di cui è intrisa la tecnologia che condiziona la nostra vita) riusciamo a riportare al cuore la trama che si nasconde sotto la superficie?
- Riusciamo a trovare quel qualcosa che riscatta il destino dell'uomo?
- Riusciamo ad essere parte del regno di sacerdoti e a dare, come offerta, un senso nuovo e diverso alla nostra vita?

II PARTE

La Parola di oggi è profetica rispetto alla Storia che stiamo vivendo, in particolare nella terra d'Israele e in tutte le terre in guerra. E noi, perché ci siamo? Dobbiamo cercare di purificare le nostre immagini, sostituendole con quelle dell'Apocalisse, che vengono dal Signore e ci riconducono a Lui.

In Ap. 5 tutto è sottomesso e inquadrato nella Parola di Dio. Ricordiamo che in Ap. 4, 1, nella grande liturgia di Dio, si vede una “porta aperta nel cielo”. Tutti noi siamo chiamati a salire; i 24 Vegliardi rappresentano coloro che hanno camminato con Dio e le quattro Creature Viventi simboleggiano tutto il Cosmo. Il pianto di Giovanni è il pianto di tutta l'umanità, il pianto degli innocenti per le guerre, le distruzioni, le sofferenze, le guerre insensate.

Ma attualizzando la visione profetica dell'Apocalisse, e riconoscendo le differenze che confliggono, che non si accettano, e che dovrebbero invece essere riconosciute come ricchezze, sforziamoci di riunirci tutti nell'unica e sola Liturgia di Dio; cerchiamo di non schierarci dall'una o dall'altra parte, se non da quella di Dio. Cerchiamo di mettere a tacere le ideologie, poniamoci dal solo punto di vista delle vittime, dei bambini innocenti, in particolare, e andiamo nella direzione della PACE.

Sfuggiamo, insomma, alla disumanizzazione e guardiamo “l'altro” non come un nemico, ma come un essere umano e un fratello.